



Tutto bene per Karajan operato

HANNOVER — Herbert Von Karajan è stato operato felicemente d'ernia del disco dal chirurgo Madjid Samii. Il maestro di musica potrà essere dimesso tra una quindicina di giorni. Il 25 luglio il musicista dovrà aprire il festival musicale di Salisburgo dirigendo il «Cavaliere della rosa» di Richard Strauss. Von Karajan, che ha 75 anni, è anche un fervente sportivo ed ama praticare la vela e pilotare aerei e veloci macchine sportive.

«Sapore di mare» avrà un seguito

RIMINI — Mentre Carlo Vanzina annuncia «Sapore di mare» un anno dopo a «Sapore di mare», che lo ha preceduto e «Sapore di mare» è stato assegnato il premio «Oz» al cinema città di Rimini alla sua prima edizione. Il riconoscimento è frutto di un sondaggio condotto tra il pubblico ed ha interessato tutti i film della stagione 1982-83. Il premio sarà consegnato il 19 giugno a Rimini all'intera troupe del film, che sarà impegnata anche in «Sapore di mare» un anno dopo.



Hitchcock con una riproduzione della propria testa sotto al braccio

«Laurea» per Bilenchi e Pratolini

FIRENZE — L'università di Firenze, e per essa la facoltà di Magistero, ha assegnato la laurea «honoris causa» in lettere letterarie a Romano Bilenchi e Vasco Pratolini. I due scrittori, ancora nel pieno della loro attività creativa, verranno insigniti del titolo onorifico in una solenne seduta il 11 giugno, nell'aula magna del palazzo Marzucchi Fenni. È questo il più alto riconoscimento che la cultura accademica italiana può conferire all'opera di due scrittori che ha

rinto per costituire un momento fondamentale della narrativa del nostro secolo. I due scrittori fiorentini, Bilenchi, nato a Colle val d'Elsa, il 9 novembre 1908, Pratolini, a Firenze il 19 ottobre 1912, con Pavese, Landolfi e Vittorini hanno costituito il polidramma della nuova narrativa fin dagli anni trenta. «Con questo riconoscimento l'università di Firenze intende rilevare — si afferma in una nota — non soltanto il valore assoluto di una narrativa, nei suoi aspetti organizzativi affini ma diversissima negli stili, quale quella dei due scrittori, ma altresì l'opera culturale impegnata contro ogni divieto e ogni limitazione svolta, e in concomitanza con gli scrittori e i poeti emergenti della loro generazione, da Bilenchi e da Pratolini.

Norman Bates. Sguardo fragile, espressione in certi momenti da bestia braccata, gusto spiccato per i french-toasta e le piccole riparazioni casalinghe. Niente di eroico in Norman e neppure in quella sua grigia vita da gestore di motel. Ma i motel sono posti infidi. E infatti Norman è un assassino travestito da donna, ha ucciso una, due, sei volte, la penultima dietro la tenda di una doccia. Una causa celebre che si chiama Psycho 22 anni dopo il film firmato Alfred Hitchcock. Norman torna Psycho 2, diretto da Richard Franklin (Patrick, nel '79) è uscito da pochi giorni negli USA e in Italia se ne sta curando l'edizione. Che ritorno è quello di Norman Bates?

Situazione imprevista. L'ex-ragazzo che ha ucciso madre e patrigno si riaffaccia al mondo in compagnia di Indiana Jones, Jedi, Superman, Emanuele che greggiano anche loro nei «ritorni» muscoli, sesso, energie stellari in listino per la serie di seguiti che ci impegnerà il prossimo inverno. Norman invece, e l'inibito, lo schizofrenico che è sicuro di sé solo se cede alla propria follia. Ma ha la capacità datagli dal perverso gusto del suo padre cine matografico, di farci identificare nelle sue debolezze. Gli psicologi vogliono che, dal vecchio Psycho, usciamo tutti assassini. Quanto a coinvolgimento dunque, Norman non corre il rischio di perdere, nel suo incontro con gli eroi della super-razza.

Naturalmente non basta. Perciò la Universal, che produsse il film nel '61, si è assicurata Anthony Perkins. Così la casa ottiene un effetto di doppio ritorno. L'attore dedito al teatro (Equus) e alla TV (I miserabili) ormai si vede di rado sullo schermo. E il legame col «cult-movie» è rafforzato dal ritorno anche di Vera Miles (nel primo film era la sorella del fidanzato della vittima, Janet Leigh), sua partner, e da Hilary Green, «produttore». Con corre, all'effetto-verosimiglianza, la casa vittoriana irata di torrette, punte, oscuri cantine. Era rimasta per 20 anni negli studi, come un cimelio. Si è rivelata inutilizzabile per le riprese, ma è stata ricostruita meticolosamente dallo stesso scenografo che creò per Hitchcock. Cura del dettaglio o attenzione da «falsario»? Psycho 2 non ci sottrae un play back con Janet Leigh sotto la doccia, né un'inquadratura di Perkins che si staglia, «proprio come allora», sui gradini di casa.

Non è un inizio troppo rassicurante. Racconta Richard Franklin (australiano alla sua prima esperienza USA). «Quando ero piccolo Hitchcock era il mio fumetto, il mio libro d'avventure. Ho visto Psycho di tutti gli altri suoi film dodici volte. Una favola nera raccontata dal «re» Hitchcock. Franklin sembra quasi scostarsi per realtà. Vediamo la storia. Spiega Anthony Perkins. «Norman ha speso esattamente ventidue anni in manicomio

A ventidue anni dall'uscita dell'«originale» (che rivedremo stasera su Rete 4) Norman Bates viene riportato sullo schermo da un regista australiano: ma che ne direbbe il vecchio Hitchcock?

Attenti ad Anthony Perkins: arriva Psycho 2

La mostra

Titina Maselli espone i suoi ultimi lavori: immagini notturne, urbane, dipinte con colori violenti. Ma ormai costrette all'immobilità.



Titina Maselli

E una donna fermò Boccioni

ROMA — Nel «Ritratto di Titina», una terracotta policroma invetriata di 68 centimetri di altezza che plasmo Leoncillo nel 1945, Titina Maselli, bellissima, china la testa sotto una grande ala di capelli corvini e dal gran pallore del volto alita un senso enigmatico di energia e di malinconia. Insieme al ritratto di Leoncillo è scipionico, espressionista, patetico ma quell'alto è straordinariamente vero. Allora, la Maselli, dipingeva le notti di Roma con i taxi e le pompe di benzina in visioni allucinate ma di materia lavica solidificata (erano anche i giorni dei favolosi tram notturni di Alberto Ziveri). Sono passati quasi quarant'anni e quell'alto è sempre lo stesso, anzi la fiamma intima che alimenta assieme energia e malinconia è forse più potente. È la primitiva Roma della Maselli è cresciuta in immagine possente e mostruosa della città e della vita urbana. E nel «notturno» sono confluite complesse esperienze fatte in altre città New York, Vienna, Parigi. Roma stessa vista nella sua vita di massa e nelle sue tremende solitudini.

In questa mostra a Roma, alla galleria Giulia (via Giulia 148) Titina Maselli ha portato un bel numero di dipinti recenti e come sempre di grande formato. I motivi pittoreschi urbani non quelli pratici di quegli atleti che corrono o lottano stadi, camion in corsa di notte, fiumi di macchine nelle strade grovigli di cavi elettrici, infinite finestre e lampade che sembrano pulsare. Colori forti in accostamenti aspri, violenti, elettrici da insegne pubblicitarie. Immagini, alcune un po' schematiche e ripetitive, di un dinamismo nervoso che sembrano arrivare all'immobilità obbligata di una voragine, quasi che l'energia futurista del secolo (tra Boccioni e Léger) finisse per approdare al vuoto e all'attesa metafisica di De Chirico.

Ma non si tratta di immagini ibride e pasticciate pure nella novità della forma del «notturno». È il senso vero e puro del nostro tempo che Titina Maselli vede e fissa, è la tensione sempre rinnovantesi tra slancio e caduta è la metafora di un'esistenza umana che ha un costo umano altissimo è un fantastico spettacolo della scena urbana di cui resta, a volte, l'impronta dei cerchi umidi dei bicchieri su un bancone di bar sotto un'insegna che è una grande vela nella notte. Nella variazione dei motivi prediletti c'è, però, una grossa novità che viene dalla luce raggianti dei colori e dallo smembramento delle forme gigantesche in infiniti segni a virgola a parentesi a punto a tratto, come se il mondo urbano non fosse più percettibile se non come un puviccolo un po' simile a quello di una lontana galassia che manda raggi. E questi dipinti ultimi della Maselli mandano segnali di un'energia come impazzita. Questo nuovo modo di dipingere con la forma sbricio-

Dario Micarichi

Un altro impegno della ricerca Hoechst: perché conoscano meglio la varietà del mondo che li circonda.

Oggi, nel nostro mondo industrializzato le novità culturali e scientifiche sono sempre più alla portata di tutti. Quanto più colorati e vari sono i libri tanto più divertenti e facili sono per i bambini la lettura e l'apprendimento.

La Hoechst investe globalmente nella ricerca più di qualsiasi altra azienda chimica. Solo nel 1981 ha speso in questo settore l'equivalente di oltre 855 miliardi di lire.

La ricerca Hoechst per il futuro dei nostri figli.

A questo hanno contribuito in misura determinante i ricercatori della Hoechst leganti e pigmenti per carta e stampa, nuove tecniche di produzione di lastre da stampa mediante "laser", ricetrasmettitori Infotec a distanza che in pochi secondi trasferiscono testi ed immagini in qualunque parte della terra.



Il poster a colori di questo soggetto N 7/D può essere richiesto gratuitamente a Hoechst Italia SpA Servizio P.R. Piazza Stefano Turr 5 20149 Milano

Hoechst